

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 DICEMBRE 1880

riale, se l'avvocatura erariale avesse detto che il Governo, per dichiarare la decadenza d'una società che manca agli obblighi suoi, ha necessità di domandare tale decadenza ai tribunali. Non credo che l'avvocatura erariale abbia potuto emettere quest'opinione. Essa, io credo, deve aver detto che il decreto di decadenza, che dal Governo si emani, può, secondo la nostra giurisprudenza, andar soggetto al sindacato del magistrato ordinario, ossia può formare, da parte del concessionario, oggetto di controversia innanzi all'autorità giudiziaria, la quale dovrà riconoscere se la decadenza sia stata legittimamente dichiarata. Non credo che il Governo, per dichiarare la decadenza, abbia bisogno d'una sentenza dei magistrati. Se mai ciò fosse, sarebbero capovolti tutti gli ordini dello Stato. Se il Governo ha una qualità che lo distingue dai privati, questa si è che esso usa dei poteri che ha, rispondendone, se non ne usa bene, innanzi ai magistrati, ma senza attendere dai magistrati l'autorizzazione d'usarne.

Così ancora non posso acquetarmi riguardo alla questione delle multe, le quali s'infliggono ai conduttori. Per quanto io so in ordine alle condanne, che furono pronunciate mentre io reggeva il Ministero dei lavori pubblici, queste colpirono le persone dei direttori della società. V'è il caso del direttore De Martino, nostro collega, il quale si doleva enormemente di queste multe che spesso gli erano inflitte...

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** E che non pagava.

**SPAVENTA...** quasi personalmente da sentenza di magistrati. Io non credo che quelle sentenze avessero questo carattere: era un'esagerazione di quel direttore nel ritenere che le sentenze lo colpissero personalmente.

Le sentenze di multe inflitte ad una società, che contravviene ai regolamenti di polizia delle strade ferrate, colpiscono la società e non i suoi amministratori personalmente.

Detto ciò, io non ho altro da dire.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Riseis ha facoltà di parlare.

**DE RISEIS.** All'onorevole Pierantoni è piaciuto ritornare su di un argomento svolto ampiamente nella Camera in altra occasione.

Io però non intendo di seguirlo nel suo lungo ragionamento, dappoichè ciò che a lui è piaciuto chiamare una questione, non è più tale, come altra volta ho avuto occasione di esporre alla Camera, essendo stata risolta dal regio decreto 18 novembre 1871, confermato dal parere del Consiglio di Stato, 14 dicembre 1872.

Aggiungerò soltanto che le molte e gravi ragioni che motivarono quel decreto, non solo non hanno

perduto niente della loro importanza, ma ne hanno acquistata una più grande. Ed infatti, a quella baracca, alla quale hanno fatto allusione gli onorevoli Spaventa e Pierantoni, si sono aggiunte opere importantissime, come, ad esempio, notevole accrescimento nei binari di servizio, un nuovo scalo merci, opere pel deposito dei carboni, officine di riparazione, rimesse per vagoni e macchine ed altre svariate costruzioni di carattere permanente e proporzionate alla importanza di una stazione definitiva.

Io dunque stimo superfluo entrare nel merito di una questione risolta da disposizioni legislative e che deve perciò ritenersi passata nel dominio dei fatti compiuti.

Le parole pronunziate dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, mi dispensano di entrare in ulteriori considerazioni; mi limito quindi a prenderne atto, aggiungendo i miei voti perchè qualche cosa si faccia per i cittadini di Pescara, purchè non vengano menomamente lesi i diritti acquisiti dalle popolazioni del comune di Castellammare Adriatico.

Dopo di ciò io non rifarò la storia retrospettiva evocata dall'onorevole Pierantoni, per non abusare del prezioso tempo della Camera.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Non ho che due parole da rispondere per dire all'onorevole Spaventa che con quanto dissi rapporto all'avviso dell'avvocatura erariale ed all'affare delle multe non ho creduto d'essere esattissimo nell' esporre lo stato delle cose; io l'ho raccontato soltanto per mostrare quante e quali siano le difficoltà che s'incontrano.

Del resto non ho eccepito all'avviso dell'avvocatura erariale che io seguo sempre molto fedelmente in tutte le cause.

Io ho voluto dire soltanto che procedendo nel sistema di andare avanti ai tribunali nelle questioni con la società delle Meridionali, impiegheremmo, forse, chi sa, 3, 4, 5 anni, prima di giungere ad ottenere delle sentenze definitive. Poichè siamo d'accordo sulla dizione dell'articolo, ormai è inutile rientrare nella questione; ma anche io non posso non aggiungere una spiegazione, ed è questa: che, se il Parlamento avesse consentito a dare la facoltà che io chiedevo di ridurre la garanzia e anche di dare la concessione della Terni-Rieti, per mezzo del contratto della società, nella sostanza avrebbe dato, rispetto alle Meridionali, quella facoltà che ha dato per tutte le altre linee.

Il Parlamento non si è riservato di sapere che cosa costi una strada; tutte le strade che si costruiscono furono approvate dal Parlamento senza sapere quel che costino con cifre, con numeri dati da progetti che hanno e non hanno un valore reale e